

Vent'anni di talk-show

3.000 VOLTE

MAURIZIO COSTANZO

Show

Dopo tremila puntate e ventimila ospiti, il conduttore del più famoso salotto italiano si racconta. La Tv? «Una convivente chiacchierona». Le donne? «Due veramente importanti, ed è già molto, no?». Le risse televisive? «Le evito. Non aiutano il pubblico, la televisione e nemmeno la politica». Infine, l'ultima sfida: «Portare la luce e l'acqua a Betlemme, dove i bombardamenti hanno distrutto le centrali e gli acquedotti»



di Elena Mora
Foto Rino Putrosino

Cinecittà, un sabato romano di freddo e sole. Il camerino di Costanzo è spartano: un tavolo, tre sedie, una Tv a circuito chiuso che trasmette le prove di «Buona domenica». Qualche bottiglia di acqua minerale nel frigorifero, tanti fogli appallottolati nel cestino. Colpiscono, in tanto anonimato, due tartarughine di peluche appese alle lampadine dello specchio e la suoneria del cellulare che trilla, acuto ma riconoscibilissime, le note dell'Inno calcistico della Roma. Ma le note che appassionano il conduttore sono anche quelle del sax con cui si esibisce a «Buona domenica».

Passatempo o passione?

«La mia passione antica era la batteria, ma non l'ho mai suonata; per il sax ho avuto una fascinazione e, grazie a Demo, lo suonichio. Senza di lui non potrei fare niente: ma mi piace molto, mi diverte».

Demo Morselli ormai fa parte di una squadra di collaboratori fedelissimi, dagli autori al regista fino al cameraman. Come mai lavora sempre con le stesse persone e come le sceglie?

«Io faccio sempre lo stesso discorso: una persona deve essere leale e aver passione per quello che fa. Questo è un mestiere inventato, che non ha codici o regole. Se lo si vive in maniera paraimpiegattizia, è inutile farlo. Se non c'è divertimento, passione, sfida, che senso ha che io sia qui in questo camerino di sabato pomeriggio? Il giorno in cui mi accorgerò di non divertirmi, di non incuriosirmi, di non avere anche quel minimo di apprensione prima di iniziare, beh, smetto».

Vent'anni di ospiti e storie, ma anche di impegno e campagne sociali...

«L'ultima è «Luce per Betlemme» ed è il tentativo, faticosissimo, di portare la corrente elettrica e l'acqua potabile a Betlemme, dove sono state distrutte centrali elettriche e acquedotti. Non ce la faremo per Natale, ma continuerò perché penso che tanti problemi attuali partano da una irrisolta questione mediorientale. Ma nel «Costanzo Show» abbiamo parlato del casco obbligatorio dodici anni prima che diventasse legge, portando al Senato Claudio Villa in moto col casco, un caos infernale! Alcuni problemi che io ho avuto con l'attentato dei 60 chili di tritolo nascono pure dal fatto che denunciavamo che molti boss mafiosi, anche grossi, stavano in ospedale invece che in carcere e poi, perché si facesse una legge antiracket, chiedemmo ai telespettatori di scrivere e arrivarono sacchi di posta; è così che rompi le scatole, non con i dibattiti».

La campagna che le ha dato più soddisfazione?

«Non era una campagna ma un'iniziativa, quando in Piemonte, a Bagnasco, ricostruimmo un ponte distrutto dall'alluvione. Il ponte costava un miliardo e mezzo e lo costruiamo, le giuro, a diecimila, ventimila lire mandate dal pubblico».

In vent'anni ha avuto quasi 20.000 ospiti chi non vorrebbe mai avere invitato?

«Ohi, tanti! Quelli che proprio non sopporto sono quelli che sono troppo vanesi, arroganti, stupidamente eccessivi. L'unica mia salvezza è che mi dimentico: mi ricordo la puntata per un giorno o due, poi cancello».

• continua a pag. 43



NON È PASSERELLA
Nella foto grande, Maurizio Costanzo (Roma, 28/8/1938, Vergine) al sax. Qui a lato, una scenografia storica del «Maurizio Costanzo Show»: la passerella, inaugurata nel gennaio 1986, con il trasferimento a Canale 5 del programma, che aveva debuttato su Retequattro il 14 settembre 1982. Sopra, «Show», il libro che racconta vent'anni di trasmissione (Mondadori, 28.000 lire).

• continua da pag. 41

Dei tanti che ha lanciato, di chi è particolarmente orgoglioso?

«Sono contento di avercela fatta con Bergonzoni, perché per un anno ho riso solo io... Poi tengo molto a Covatta e Iacchetti perché so che mi sono realmente affezionato e se domani avessi un programma che va male, lascerebbero i loro impegni e verrebbero subito. Un'altra cosa di cui sono molto contento è di avere spinto nel momento giusto Andrea Camilleri: di aver detto in trasmissione, per la prima e unica volta, con un suo libro in mano "vi consiglio questo libro e, se non vi dovesse piacere, io vi ridò i soldi". Devo anche dire però che la trasmissione ha lanciato tante e tante persone, ma da queste persone ha poi tratto anche utile».

Vespa ha dichiarato «Siamo tutti suoi figli»: lei si sente papà di Vespa?

«Beh, lui è stato molto carino perché mi ha riconosciuto una sorta di diritto di primogenitura. In realtà io e lui andiamo su territori diversi: io vado più sulle storie, lui più sulla cronaca, sull'attualità. Abbiamo cercato di non sovrapporci, fra me e lui c'è stata sempre grande correttezza».

Ogni sera prima di entrare in scena dedica un pensiero a suo padre: come mai?

«Mio padre è morto quando io avevo 21 anni, ora ne sono passati 42. Quando io cominciavo professionalmente a venire un po' fuori lui si è ammalato; è come se io avessi vissuto il senso di una ingiustizia. Lui era un impiegato statale, ma non mi ha ostacolato quando, a 17 anni, ho detto che volevo fare il giornalista, che in quegli anni era un lavoro guardato anche un po' con sospetto.

Gli devo molto, ma ho anche questo senso di dispiacere di non aver potuto dimostrarli certe cose. Lo penso ogni sera, da vent'anni, e probabilmente è anche un modo di chiedere protezione... vede che alle altre domande rispondo velocemente, mentre qui mi sono impantanato?».

Nel libro che racconta



STAFFETTA PER LIBERO GRASSI

Costanzo con Pina Maisano (73 anni), vedova di Libero Grassi, e Michele Santoro (50): del 1991 è la staffetta «Samarcanda»-«Costanzo Show».



TALENT-SCOUT

Tanti i personaggi lanciati da Costanzo: da Giobbe Covatta (a sinistra, 45 anni) a Enzo Iacchetti (a destra, 49), David Riondino, Gioele Dix, Alessandro Bergonzoni.

TRE AMICI IN TEATRO
Sotto, Maurizio con il pianista Franco Bracardi (66 anni) e Alberto Silvestri (1933/2001), coautore e amico a cui è dedicato il libro. Oggi le tre attrici del talk-show sono Piera Leoni, Marina Nocella e Luisella Testa.



questi vent'anni risaltano due donne, Flaminia Morandi, che lo firma con lei, e Maria De Filippi: come mai loro due?

«Sono le donne più importanti della mia vita. Flaminia è la mia ex moglie, la madre dei miei figli, e con lei ho sempre continuato a collaborare; Maria è la storia più lunga, direi definitiva, della mia vita. Quindi hanno tutte e due, in maniera diversa, una grande importanza. Ho avuto altre storie, altre convivenze, ma credo che due importanti sia già molto, no?».

Lei spesso definisce la televisione come un fritto misto o un minestrone: perché?

«Perché la Tv è un fritto misto, un insieme di vari sapori, come la vita. La Tv è una convi-

• continua a pag. 45

SGARBI DIMEZZATO

«Senza Costanzo sarei dimezzato», ha dichiarato Vittorio Sgarbi (49), qui sotto all'epoca dei suoi primi interventi al talk-show. Sopra, una delle tante campagne sociali del programma; fra i temi: manicomi, Aids, droga, ecologia, povertà, donazione di organi.



**MAURIZIO
COSTANZO**

• continua da pag. 43

vente che parla 24 ore su 24: è ovvio che dice un sacco di banalità, ma ogni tanto dice anche una cosa giusta. Certo, non è che da lì deve venire sempre fuori l'oracolo...».

In Tv sta dilagando una scuola di politici aggressivi, che non lasciano parlare gli altri, accusano tutti di menzogna: che cosa gliene pare?

«Io cerco di non averli. In tanti anni ho dovuto una sola volta interrompere una trasmissione: era un "Uno contro tutti" con Bossi, ma non è stata colpa di Bossi; è solo che bossiani e antibossiani, in sala, stavano venendo alle mani,

e ho preferito sospendere. A creare una rissa non ci vuole molto: basta mettere insieme alcune persone e si sa che accade. Ma credo che la rissa non aiuti il pubblico, la comprensione, la televisione e nemmeno la politica».

Com'è lavorare con Berlusconi di cui ha detto «il suo schieramento non è il mio»?

«Il mio rapporto con Berlusconi è molto chiaro. Io gliel'ho detto fin dall'inizio: non condivido questa linea politica però, siccome io ho vissuto in

assoluta libertà nel fare il mio lavoro, io sarò leale con te politico come tu sei stato leale con me come editore. Vado orgoglioso di questo rapporto così limpido: e poi... io sono romanista e sono rimasto tifoso della Roma!».

Parfrasando una sua classica domanda, che cosa c'è dietro l'angolo?

«La risposta più convincente me l'aveva data Giancarlo Pajetta: dietro l'angolo c'è sempre un altro angolo, tutto dipende da quanto è lungo il rettilineo... Io promuovo sempre la speranza, ma ora temo che viviamo rettilinei brevi. Però non sono ansioso né pessimista: bisogna concentrarsi e, dall'amministratore delegato al portiere, fare al meglio il proprio lavoro».

E. M.

MAURIZIO COSTANZO



CON MARIA. Costanzo e Maria De Filippi (39 anni) il giorno del matrimonio, il 28/8/1995.